

Continua la pioggia di stelle in città. Ieri il cantante in vacanza. Sabato il bluff Casta

# Zuccherero, la star tra i Sassi

*Sugar in visita da turista e a passeggio tra la casa Grotta a Casalnuovo e via Ridola*

ANCHE Zuccherero tra i Sassi con la compagna ed amici.

Un pomeriggio tutto materano per il famosissimo Sugar che non ha voluto rinunciare ad una passeggiata nel cuore della città ammirando tutti quanti i punti più belli e i panorami naturali che la città riesce ad offrire.

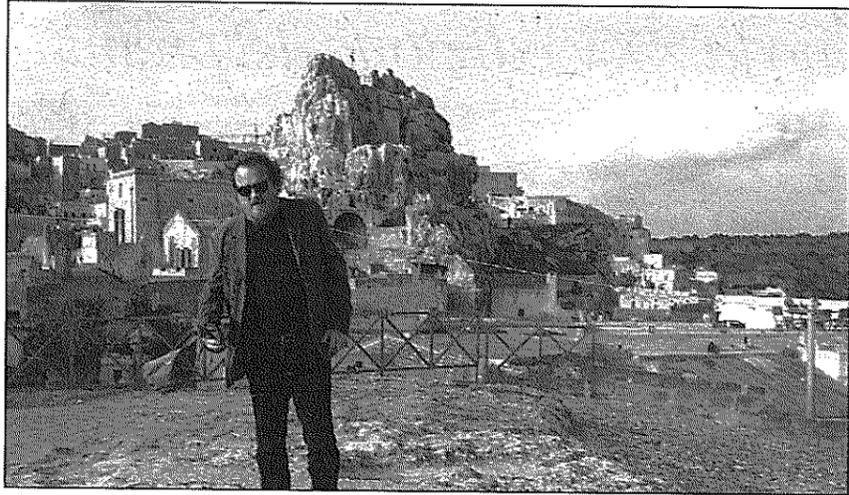
Zuccherero ha visitato i rioni Sassi. La visita, durata circa un'ora, lo ha portato ad ammirare in particolare il complesso denominato "Convicinio di Sant'Antonio", la Casa grotta del Casalnuovo e altre zone del centro.

Zuccherero, che non ha rilasciato interviste, ha comunque mostrato apprezzamento per la unicità dei luoghi visitati ed espresso il desiderio di ritornare.

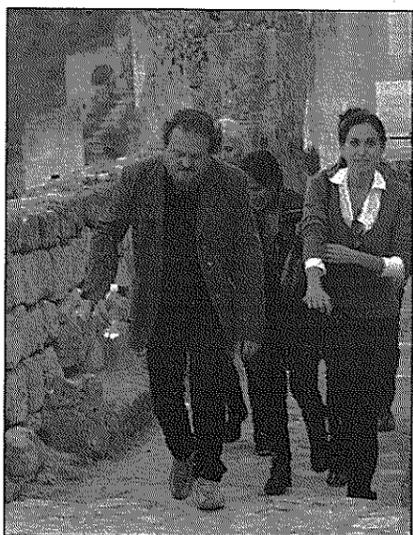
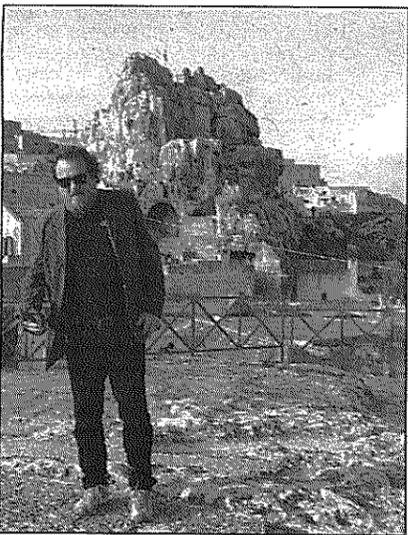
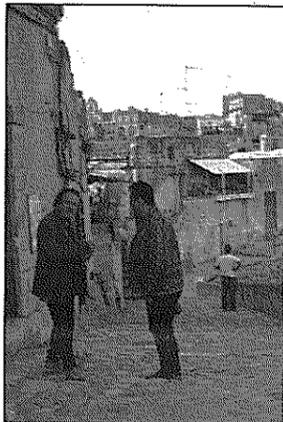
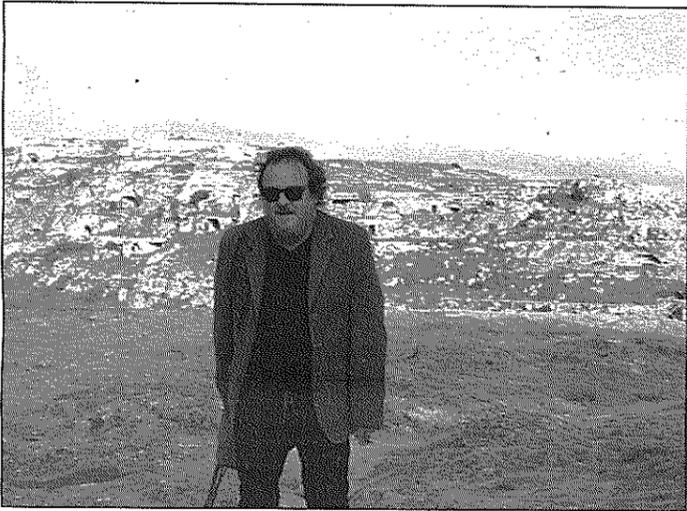
Ha sottolineato il proprio apprezzamento per la Casa Grotta di Casalnuovo dove è arrivato ma poco prima era stato visto in via Ridola e ancor prima sempre nei Sassi. Un pomeriggio intero con una guida voluta appositamente per conoscere nel dettaglio quelli che sono gli angoli più nascosti della città e che evidentemente gli erano stati descritti. Di sicuro una nuova conferma dell'interesse che Matera riesce a scatenare sempre di più nei confronti dei personaggi di fama mondiale che nell'ultimo periodo sembrano davvero voler fare agara per una giornata o poco meno, come nel caso di Zuccherero, tra i rioni Sassi.

Il tutto ovviamente scatenando voci incontrollate sulle presenze in città di gente famosa e qualche volta non mancano dei veri e propri bluff. È il caso della voce che si era sparsa nel corso della serata di sabato e della giornata di domenica circa una presenza in città modella e attrice francese Laetitia Casta. Avvistamenti disparati ma in realtà nessuna conferma reale circa questa visita. Zuccherero però lo hanno visto davvero tutti e lui ha mostrato di apprezzare Matera.

## GLI SCATTI



La passeggiata nel centro della città e soprattutto nei rioni Sassi di Zuccherero, una popstar in città (foto Cosimo Martemucci)



## Proposta Onyx che ha raccolto già 250 firme Cittadinanza onoraria a Paolo Fresu e al suo Quartetto

Più che un riconoscimento per lo straordinario valore musicale nel jazz, questa volta si tratta di un segnale che premia il legame di cinque musicisti con Matera, il binomio che è fatto di affetto, amicizia, condivisione che i Sassi, pur immobili da secoli, hanno saputo creare con i componenti del Quintetto di Paolo Fresu, Roberto Cipelli, Attilio Zanchi, Ettore Fioravanti e Tino Tracanna. La proposta di assegnare loro la cittadinanza onoraria, che nei prossimi giorni l'Onyx jazz club presenterà al Comune ha già ottenuto 250 adesioni (di cui 210 attraverso il sito appositamente creato e 40 consegnate direttamente nelle mani di Gigi Esposito).

«Crediamo che la storia professionale e umana di questi musicisti, diventati poi amici affettuosi della città - spiega Gigi Esposito presidente dell'Onyx - vada riconosciuta con questo segnale che non è solo simbolico ma conferma quello stretto filo rosso nato 25 anni fa».

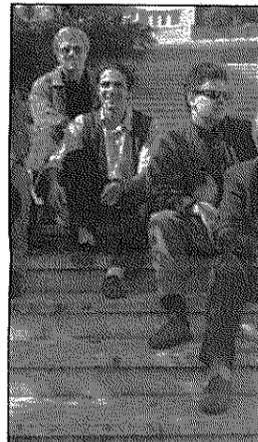
Cosa hanno in comune jazzisti che sono nati in Sardegna, in Lombardia, a Roma, in Toscana, con le terre brulle della Basilicata? La passione, innanzitutto e poi lo sguardo innamorato nei confronti di Matera. Lo dimostrano le parole di Paolo Fresu che, commentando il volume fotografico realizzato dall'Onyx in occasione dei 20 anni di attività, scrisse: «Più di un motivo e di un ricordo mi legano a Matera, non ultimo quello di una sincera amicizia che

crece di anno in anno». Fresu, ancora giovanissimo musicista, ha percorso le strade e i vicoli di Matera osservandoli con attenzione: «Tutti quei ragazzini appassionati di musica e armati di energia e passione, che oggi sono diventati adulti e che sono cresciuti con gli omogeneizzati a base di jazz e questo si vede e si sente. Proprio mentre scrivo queste note - aggiunge Fresu - sto usando quella "benge" laccata in argento che comprai nel negozio di piazza del Sedile».

L'amore per Matera è anche nelle parole di Ettore Fioravanti che nelle pagine della stessa pubblicazione scrive: «Matera è bella sempre: d'inverno e d'estate, di giorno e di notte, col jazz e senza jazz. Ma senza la gente di Matera, quella città diventa un museo in cartolina».

Quando prende corpo il progetto Pentangelo, ovvero la visione della Basilicata affidata a cinque fotografi e musicata con brani originali da Fresu e dal suo quartetto, Roberto Cipelli scrive: «Per chi, ogni sera, sale un palco per raccontare improvvisando una storia, le suggestioni e i contributi che gli vengono dall'ambiente sono fondamentali. Per questo il calore, la disponibilità e la complicità degli amici, il buon cibo, le immagini di un panorama incantato e unico e di una natura incontaminata divengono preziosi elementi di equilibrio, d'ispirazione e parte integrante della musica che produci».

matera@luedi.it



## IL RICORDO

### De Ruggieri a un anno dalla morte di D'Elia «Facciamo partire la scuola per il restauro»

di RAFFAELLO DE RUGGIERI

È passato un anno dalla scomparsa di Michele D'Elia che fu impegnato Soprintendente per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, autorevole Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro e Direttore Scientifico della Fondazione Zetema. La mancanza della sua fisica continuità non può trasformarsi in passiva dimenticanza. Quanti lo conobbero non possono non ricordare la sua amabile umanità, il suo rigore scientifico e la passione con cui esprimeva i propri progetti e le proprie azioni. Questo protagonismo civile lo ha visto attore impegnato nella nostra città e nella nostra Regione, per cui l'anniversario della sua morte non può passare sotto silenzio.

In questo momento di memoria va ricordata la sua generosa e totalizzante azione per la salvaguardia e la tutela del vasto patrimonio culturale lucano investito dalle macerie del tragico terremoto del 23/11/1980. Egli intuì che era necessario progettare un luogo di ricovero dei beni culturali, ciclicamente colpiti dalle rovine del sisma, un luogo che potesse non solo raccogliere le tele, le sculture e tutti i

beni culturali mobili che con drammatica ricorrenza venivano attaccati dai sommovimenti tellurici, ma anche la necessità di affiancare a questa "casa di accoglienza" una "clinica" capace di ripristinare l'integrità dei beni culturali danneggiati e rovinati. Fu Michele D'Elia, nell'ambito dei progetti FIO del 1984, d'intesa con il Comune di Matera, a proporre e a far realizzare la straordinaria struttura conservativa ubicata nel PAIP di Matera, progettata da Vincenzo Baldoni.

Così come non è possibile dimenticare che Michele D'Elia, affiancato dall'amico e Soprintendente Corrado Buccì Morichi, si insediò in Palazzo Lanfranchi, creando le condizioni del suo successivo e stabile restauro.

Ma oggi, se vogliamo anche rispettare le sue tensioni e le sue aspirazioni, dobbiamo tutti operare un esame di coscienza e accelerare

al massimo la apertura della sede decentrata della Scuola di Alta Formazione dell'Istituto Superiore di Conservazione e Restauro, da lui fortemente voluta.

È stata una comune volontà quella di scegliere la Basilicata e Matera come sede di questa prestigiosa scuola del restauro, non solo come area formativa ma anche come area di ricerca, di innovazione e di applicazione delle nuove metodologie e delle nuove tecnologie della conservazione del patrimonio culturale. Un progetto sposato dalla Regione Basilicata e dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e che - oltre al Ministero, alla Provincia di Matera e alla Fondazione Zetema - ha visto fortemente impegnato nella sua proposta attuativa il Comune di Matera.

Malgrado questa corale volontà la scuola, dopo sei anni da tale scelta, non è ancora stata

istituita. Debbo confessare, purtroppo, che trova puntuale conferma ancora una volta, il principio meridionale che il tempo sia una variabile indifferente. Di questi ritardi Michele D'Elia mi parlava con tristezza negli ultimi tempi, per cui se si vuole onorare la sua memoria occorre che tutti i soggetti coinvolti esprimano un rinnovato impegno perché almeno nel prossimo anno 2014/2015 la scuola possa avviare il suo prestigioso corso didattico. Occorrerà, però, che i lavori di rifunzionalizzazione del complesso di Santa Lucia al Piano si concludano entro il prossimo inverno, che la Regione Basilicata inserisca uno specifico capitolo di spesa per coprire parte dei costi di gestione della scuola, che si completino le pratiche ministeriali per l'accreditamento della scuola e che il Direttore dell'ISCR possa finalmente e legittimamente emettere il decreto istitutivo della scuola e pubblicare i bandi di selezione per le docenze e per gli allievi. Io mi auguro che tutto questo, nel ricordo di Michele D'Elia possa avvenire e che il 15 ottobre 2014, alla scadenza del biennio della sua morte, la sua pensata e voluta creatura trovi una completa e perfetta attuazione.